

SILVIA BARBIERI. Esistono l'elenco preciso degli assegnatari e le condizioni per le assegnazioni, ma c'è una situazione di occupazione che rende impossibile tutto questo.

ANTONIO GAVA. Perché il commissario vuole fare il ministro dell'Interno? Mi dia l'elenco degli assegnatari e delle case da sfrattare ed io assicuro che, dinanzi a tale elenco, il prefetto e le forze di polizia interverranno nel giro di ventiquattr'ore!

GAETANO VAIRO. Com'è stato già fatto?

ANTONIO GAVA. Il commissario Linguiti pensi ad assegnare le case!

SILVIA BARBIERI. Esiste nel nostro Stato un intreccio di competenze tra gli enti locali ed il ministero dell'Interno, attraverso le prefetture, in grado di garantire ai cittadini almeno condizioni di vita sicure? Vi sono i mezzi per accertare se vi sia la responsabilità dei sindaci? È possibile verificare se vi sia stata omissione di atti d'ufficio? Ci sono o non ci sono situazioni in cui possa essere posto in atto l'intervento del ministero dell'Interno, a tutela dell'interesse dei cittadini? È possibile che le prefetture non si occupino di questa situazione?

Quando la Camera ha approvato la nuova legge sulle autonomie locali, il ministero dell'Interno ha rivendicato il mantenimento delle sue competenze, contro una linea...

ANTONIO GAVA. Quali competenze? Quelle di controllo sugli organi? Ma scherziamo? La competenza di merito del ministero dell'Interno, dove esiste? Non mi attribuite posizioni che non ho sostenute, perché altrimenti dovrei smentire tutto quello che ho detto in tema di autonomie locali.

Ho sempre contrastato l'ipotesi che vi fosse, da parte del ministero dell'Interno, una facoltà accentratrice o di penetrazione sul merito.

SILVIA BARBIERI. Infatti, non mi riferisco alla com-

petenza sul merito, ma all'incolumità ed alla sicurezza pubblica all'interno di queste strutture, dove non esistono condizioni di garanzia. Non vorremmo che, nei prossimi giorni, la stampa ci riferisse che si sono verificati incidenti anche gravi, poiché non mancano le premesse. In questo caso, non si tratta di intervenire nel merito dell'attività amministrativa di un ente locale, ma di prendere atto di una situazione pericolosa e fortemente compromessa rispetto alle garanzie che uno Stato di diritto deve assicurare agli occupanti.

Signor ministro, dal momento dell'occupazione e dello sgombero di alcuni cantieri occupati, si sono verificate non solo le «normali» azioni di vandalismo, ma l'apporto sistematico di una serie di strutture che nessuno poteva portarsi via sotto braccio: mi riferisco alle caldaie, alle attrezzature igieniche ed ai quadri elettrici.

È stata posta in essere, ripeto, un'operazione organica e sistematica che ha determinato non il deperimento delle strutture, come lei ha detto, ma una lesione grave delle attrezzature, peraltro ultimate e quindi utilizzabili, vi è stata una vera e propria devastazione delle strutture pubbliche.

Dal prefetto di Napoli abbiamo saputo che un numero consistente di sgomberi è stato già effettuato...

ANTONIO GAVA. Sono stati consegnati 1.600 alloggi.

SILVIA BARBIERI. ...ma che poi molte abitazioni sono state occupate nuovamente, dalla nota del prefetto di Napoli risulta che questo programma di sgombero, spesso a causa di una serie di eventi concatenati l'uno all'altro, quali le consultazioni elettorali del 6-7 maggio, del 3 giugno e le manifestazioni sportive legate ai campionati mondiali di calcio.

Signor ministro, quali iniziative ritiene di assumere per far fronte a tale situazione? Sentirla affermare che la possibilità di un intervento è legata ad un'iniziativa della magistratura...

ANTONIO GAVA. È sufficiente che il commissario mi informi che ha assegnato un determinato alloggio occupato abusivamente ad una certa persona, che provvediamo all'immediato sgombero. È necessaria però la sua iniziativa; abbiamo bisogno di un atto della magistratura. Del resto, se una persona si trattiene per alcuni giorni, per esempio a casa mia, non è poi semplice...

ADA BECCHI. Quella è casa sua, perché fa parte del demanio pubblico!

ANTONIO GAVA. Per favore, non rivolgetemi obiezioni assurde dal punto di vista giuridico! Se vogliamo discutere di questioni di carattere generale, che possono interessare il ministro dell'Interno, sono ben lieto di parteciparvi. In caso diverso, mi verrebbe la voglia di risp-

dere... Nella situazione napoletana, che è esplosiva, non posso assicurare la vigilanza degli alloggi? Se ritenete che questo sia il compito delle forze di polizia le impegnerò presso le migliaia di appartamenti per controllare se qualcuno asporta una finestra!

Il ministero dell'Interno è pronto, con tutte le sue responsabilità, a garantire il diritto di chi ha ricevuto l'assegnazione.

Questo è l'impegno che assumo ed ho già chiesto la convocazione - posso mostrarvi gli appunti che ho con me - di una riunione presso la presidenza del Consiglio...

SILVIA BARBIERI. Questa è un'iniziativa... **ANTONIO GAVA.** Quanto ora affermato l'ho dichiarato al commissario Linguiti, al presidente del Consiglio ed a numerosi altri ministri; i rapporti che avete ricevuto dimostrano che il prefetto ha chiesto tali iniziative. Comunque, ho capito che il signor commissario, evidentemente, è venuto a riferirvi questioni che non conosco, non ho letto (non voglio esprimere giudizi); però, senza pazienza, l'ambito di competenza del ministero dell'Interno è quello che ho indicato.

Il ministero dell'Interno non può garantire per ogni cantiere... esiste la responsabilità di chi li aveva in consegna e ci doveva eventualmente avvertire di ciò, e non sollevare il problema successivamente perché l'occupazione non sarebbe avvenuta se vi fossero stati i guardiani o altri sistemi di vigilanza. Non entriamo in tutti questi discorsi.

Per quel che riguarda la mia competenza, posso assicurare che non era mia intenzione dare la sensazione di parlare con distacco di questi problemi, perché non mi occupo occasionalmente di essi; quindi, la conoscenza della drammaticità della situazione non mi consente di essere distaccato.

Ho voluto esprimere in altre sedi, rispetto alle responsabilità comuni e collegiali, cui lei, onorevole Barbieri, ha fatto riferimento, il mio pensiero, che è stato e sarà sempre preciso, puntuale e forte. Chiedo scusa se per caso ho dato una sensazione sbagliata, riferendomi...

MICHELE FLORINO. L'occupazione delle abitazioni non scaturisce dal bisogno, ma è pilotata dalla camorra - lo asserisco qui, in questa Commissione -; lo abbiamo riscontrato quando siamo andati a Mianella, ed abbiamo trovato le porte delle abitazioni chiuse con il catenaccio e addirittura con dei cartelli sui quali era scritto: «Non mi scocciale vengo solo la notte a dormire». Mi dica lei com'è possibile continuare se non intervengono il prefetto e le forze di polizia a liberare questi alloggi? Il ministro dell'Interno sa perché si è verificato questo tipo di occupazione? Se non lo sa, posso darglielo io: gli alloggi vengono messi sul mercato a sette, otto o dieci milioni, tolgono il catenaccio e colui che ha bisogno della casa finalmente può entrare. Si verifica, pertanto, una spirale ancor più perversa, che non riguarda soltanto la necessità di avere una casa.

Chi vuole che il terremoto continui ad insistere sulla città di Napoli?

BORIS ULIANICH. La ringrazio, signor ministro, per essere intervenuto all'audizione odierna e mi rivolgo a lei non solo nella sua qualità di ministro dell'Interno, ma anche come eminente, potente e sensibile uomo politico napoletano.

ANTONIO GAVA. Tutto il «potente», posso accettare.

BORIS ULIANICH. Poco fa il ministro ha parlato di una capacità organizzativa straordinaria, messa in atto nell'occupazione delle case; ma quando si muovono migliaia di persone, si vedono un conto è, infatti, se si muovono dieci persone ed un altro se, invece, a spostarsi sono migliaia. Quando si sono mosse così tante persone, con un'unica meta, nessuno lo ha notato? Pongo tale interrogativo perché, essendo una persona notoriamente ignorante, vivo di problemi e devo riversarli su chi ne sa più di me. Le rispondo, naturalmente, non sono semplici, lo comprendo bene, dato che la situazione è molto complessa.

Sul piano umano e civile, mi ha molto colpito la distruzione che in alcune zone del Napoletano abbiamo potuto osservare: sembrava quasi la trasposizione di una parte del Libano. Non è un'esagerazione: abbiamo visto, per esempio, un asilo completamente distrutto, negozi con infernale divelte e parti bruciate, e così via. È possibile in qualche modo prevenire e limitare questi atti di vandalismo? Un altro aspetto che mi ha sempre meravigliato (mi rivolgo a lei, signor ministro, anche come uomo politico, come ho già detto) è costituito dalla mancanza di coordinamento. Si ha cioè l'impressione che vi siano realtà completamente separate e ciò rende possibile il discarico delle responsabilità da una parte all'altra. Mi domando allora che cosa sia possibile fare in una simile situazione, che ci tocca tutti da vicino, napoletani e no (perché Napoli è una città italiana, i suoi cittadini sono italiani a tutti gli effetti), per giungere ad un coordinamento che impedisca il verificarsi di determinati episodi che rappresentano un oltraggio alla civiltà ed all'umanità.

ADA BECCHI. Ritiengo che il ministro conosca il piano straordinario di edilizia residenziale per Napoli e sappia che è stato realizzato attraverso la scelta (a suo tempo, credo, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale) di attuare il cosiddetto piano delle periferie, ossia una variante al piano regolatore. Il fatto che si sia operata quella scelta ha reso il meccanismo di assegnazione degli alloggi - mi stupisco che lei non lo sappia - del tutto peculiare, nel senso che, tra quelli finora assegnati, non ve ne è stato neanche uno attribuito in via definitiva. Infatti, la realizzazione del piano delle periferie prevede la rilocalizzazione di popolazione via via che i lotti di edifici nuovi vengono temporaneamente assegnati alle popolazioni sgomberate dalle zone da recuperare, salvo poi reimmetterle parzialmente nelle zone recuperate.

Mi sembra che ciò renda difficile la connessione tra alloggio ed assegnatario, per cui diventa pretestuoso, se

si conosce il funzionamento del meccanismo derivante da quella scelta, affermare che non disponendo dell'elenco degli assegnatari, non si possono far sgomberare gli alloggi, come se fosse un problema di guerra tra popoli!

ANTONIO GAVA. È esattamente il contrario! **ADA BECCHI.** Tutti hanno bisogno, però primi in graduatoria sono coloro ai quali è stato assegnato un alloggio, e io devo poterli individuare. Ebbene, nella struttura del programma, così come è stato realizzato, l'individuazione del legittimo assegnatario sarà possibile ex post e non lo è ex ante, sia per il modo con cui è stato concepito il piano, sia per il modo con cui esso è stato deciso in base ad una scelta politicamente condivisa da tutti.

C'è un altro problema che rende difficile parlare di passaggio immediato agli assegnatari; consiste nel fatto che una parte rilevante degli alloggi occupati non sono ultimati, non lo erano quando sono stati occupati e lo sono ancora meno adesso a causa delle vandalizzazioni di cui gli altri colleghi hanno parlato. Pertanto, a me pare pretestuoso affermare che gli alloggi verranno liberati una volta conosciuto l'elenco degli assegnatari. Vorrei che lei mi spiegasse, se ritiene che non sia pretestuoso, perché non lo è.

Un'altra questione, peraltro già sottolineata da altri colleghi e segnalata continuamente da cittadini attraverso lettere inviate al quotidiano *Il Mattino* - che mi auguro lei abbia il tempo di leggere - riguarda il fatto che tali alloggi non sono pericolosi tanto per le ragioni ricordate prima dall'onorevole Barbieri, ma soprattutto perché là dove non sono stati allacciati alle strutture fognarie determinano condizioni igienico-sanitarie spaventose per l'intera zona in cui sono stati costruiti. Non so se anche questo rientri fra i problemi di ordine pubblico né sono in grado di giudicare perfettamente, però se ne deve tener conto specialmente in una città che scopre vibroni ora a nord ora a sud, (non richiamo qui questioni che lei, signor ministro, conosce benissimo, come quella relativa all'acqua).

A questo punto domando: chi sono gli occupanti? Non avevo con me il registratore in quell'occasione (spero che lei si fidi della mia buona fede), ma abbiamo raccolto dichiarazioni molto inquietanti da parte degli occupanti. Intanto queste persone, nella maggior parte, hanno detto che l'occupazione era tesa a far conoscere il loro stato di bisogno, che ritenevano di essere mandati via nel giro di tre giorni e che erano i primi ad essere sorpresi per il fatto che ciò non fosse avvenuto. Anche i napoletani hanno fantasia, ma fino ad un certo punto...

ANTONIO GAVA. Conosce poco i napoletani! **ADA BECCHI.** Così hanno detto; io le ripeto le parole che ho sentito.

ANTONIO GAVA. Non metto in dubbio che abbiano detto così. Forse le avranno detto anche che non erano occupanti.

ADA BECCHI. No, hanno detto... Non insulti qui i napoletani.

ANTONIO GAVA. Io lo posso insultare perché insulto me stesso, che sono napoletano.

ADA BECCHI. Fino ad un certo punto, perché lei è di Castellammare di Stabia ed è mezzo veneto; è dunque un meticcio non un purosangue.

ANTONIO GAVA. Non so lei che meticciosa sia.

ADA BECCHI. La zona di Marigliano e Piscinola è stata occupata nelle prime quarantott'ore il 12 ed il 13 febbraio, mentre quella di Ponticelli è stata occupata nel giro di ventiquattr'ore. Il prefetto ha scritto che fin dal 18 o dal 19, quindi prima del 26 febbraio, egli aveva cominciato ad occuparsi degli sgomberi. Ci sono state trasmissioni televisive in quei giorni che hanno dato il polso della situazione ma non sarebbe stato opportuno in quel momento tutelare le zone, come Ponticelli, di grande concentrazione di alloggi nuovi o in via di ultimazione?

Quanto alle vandalizzazioni delle strutture pubbliche, per due anni i comuni in questione hanno avuto a disposizione finanziamenti extra disposti da una legge finanziaria dell'«era» Pomicio.

ANTONIO GAVA. L'«era» non è ancora finita!

ADA BECCHI. Mi riferisco all'«era» in cui era presidente della Commissione bilancio. In una fase successiva, il finanziamento non è stato più prorogato, quindi è rimasto legato a quel periodo. Immagino che questi soldi - siano stati previsti come finanziamento aggiuntivo di trasferimenti addizionali. Il finanziamento non è stato prorogato perché non è stato utilizzato per le attrezzature. Tuttavia, se lei fosse in grado di rispondere, vorrei sapere cosa sia accaduto, come siano stati utilizzati tali fondi in quel periodo e perché poi il governo - perché immagino fosse una disposizione governativa - non abbia ribadito quella decisione.

Mi auguro che lei conosca meglio di me certe situazioni; vorrei sapere quali iniziative abbia assunto sia a questo proposito, sia in merito al problema delle vandalizzazioni, di cui oggi abbiamo sentito parlare, che sono veramente aberranti. Dopo i sopralluoghi effettuati «non c'è una notte che io non sogni Napoli», secondo una nota frase della canzone *Signorinella*.

Insisto, quindi, per sapere quali iniziative siano state poste in essere per dare al legislatore la possibilità di capire il tipo di intervento che deve essere adottato, al fine di evitare che vicende così tristi abbiano a ripetersi.

FRANCESCO SAPIO. Anch'io condivido la delusione provata dalla collega Barbieri per il fatto che, in definitiva, il ministro non ci abbia rassicurati sulla condotta del governo, dicendoci, per esempio, che, in presenza di un fenomeno così grave, ha adottato un determinato atteggiamento. Continua a persistere in noi questo senso di scoramento, perché il ministro Gava ci ha appena detto che avrebbe bisogno dell'elenco e del numero degli assegnatari per sgomberare gli edifici occupati. Ha aggiunto inoltre che la situazione a Napoli è seria, drammatica e grave, ma le forze di polizia non possono fare

la guardia agli alloggi occupati. Quindi, non vi è stata da parte sua l'indicazione di una proposta per risolvere i problemi immanenti: mi riferisco ai 943 alloggi ancora assegnabili ed ai 425 in corso di ultimazione.

Non sono disprezzati con precisione quanti siano i cantieri nei quali sono localizzati gli alloggi in questione, tuttavia, poiché non credo che siano moltissimi (presumo 20 o 30), sarebbe bene studiare un piano di controllo non dei singoli edifici, ma dei cantieri.

Non sono nemmeno d'accordo con il ministro sul fatto che egli non possa impiegare le forze dell'ordine per liberare i cantieri poiché verrebbero subito ricoccupati. Esistono, e sono state segnalate quest'oggi, situazioni di pericolo per la pubblica incolumità; l'igiene e la sanità versano in condizioni drammatiche, si registrano stati di pericolo oggettivo dovuti al mancato collegamento degli scarichi con le reti fognarie e all'utilizzazione della corrente elettrica con allacci «volanti». Si tratta di problemi che devono essere risolti: non si può continuare a restare nell'attesa che qualcuno fornisca al ministro l'elenco degli assegnatari! In verità, non per difendere il commissario Linguiti, ma, anche per le considerazioni già svolte dalla collega Becchi, ricordo che egli non ritiene di dover promuovere questo tipo di intervento; comunque, sta prevedendo una procedura di preassegnazione.

Lei, signor ministro, sa che questo tipo di procedura può dar luogo a problemi, essendo «inventata» e non prevista dall'ordinamento giuridico. Peraltro, inventare significa anche raggiungere un accordo; se, quindi, il sistema della preassegnazione non esiste, si potrebbe prevedere un intervento analogo. La nostra parte politica può contribuire alla ricerca di un'adeguata soluzione, poiché il problema dello sgombero dei cantieri deve co-

Il corso della medesima nota, il prefetto dice che successivamente gli alloggi sono stati sgomberati. Ciò significa che quell'occupazione, quella «modestissima» occupazione è stata una sorta di prova generale di un'organizzazione che, man mano che conosco i fatti, mi sento di chiamare malavita ben organizzata. Ora, la malavita ben organizzata fa una prova generale, che dal prefetto viene considerata «modestissima» e quindi sottovalutata. Ed ecco che il mese successivo la prova generale dà titolo per procedere all'occupazione di duemila alloggi, secondo quello schema veloce, brillante, incredibilmente breve - il prefetto parla di 48 ore, ed io sto al suo rapporto - che il collega Cappuzzo saprebbe senz'altro illustrarci.

Nel paragrafo successivo, il prefetto fa presente che «immediatamente, nel corso di due comitati provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica, venne elaborato un programma di sgombero». Sarebbe, perciò, di essere giunti alla soluzione del problema, ed invece veniamo a sapere che quel programma successivamente è stato sospeso - da chi? In base a quali ordini? - per lo svolgimento delle consultazioni elettorali e per le successive manifestazioni di Italia 90. Continuo a dire che siamo in un'aneddotica da cartoni animati, senza nessun parametro che la riconduca alla drammaticità dei fatti. Su usando forse un tono alquanto elusivo, ma non per questo poco preoccupato, e vorrei che non si creasse un equivoco di questo genere. Prego, pertanto, il ministro di rispondere su questo rapporto che io considero insufficiente e sul quale, se non vi saranno le necessarie integrazioni, la Commissione dovrà andare a fondo.

ANTONIO GAVA. Intendo sottolineare che sono stato convocato per l'audizione odierna allo scopo di riferire alla Commissione in merito all'occupazione degli alloggi nella zona di Napoli. È ciò che ho fatto. Non ho ascoltato precedentemente nulla, sono venuto e ho reso le mie dichiarazioni in base alle informazioni di cui dispongo. Come diceva giustamente il presidente Scalfaro e, prima di lui, qualche altro onorevole commissario, mi assumo le responsabilità relative all'amministrazione che dipende da me, quindi per ciò che ha detto il prefetto e così via. Io non ho fatto neanche le visite che sono state compiute dai membri di questa Commissione perché, pur essendo napoletano, è difficile che il ministro dell'Interno possa effettuare visite di questo genere. Con ciò intendo dire che il problema non è semplice.

Per la verità, io non conosco le procedure di assegnazione: poco anzi ho sentito parlare di una procedura di preassegnazione... In passato, per quanto mi ricordo, quando ebbi occasione di occuparmi di questi problemi, la preassegnazione era un'assegnazione provvisoria ai fini della possibilità di impugnazione dell'assegnazione, in quanto era possibile presentare un ricorso, ma adesso non so che cosa sia diventata. Ad ogni modo, assumerò immediatamente informazioni al riguardo. Dico subito al senatore Ulianich, che come me ha un cognome non napoletano, ma è napoletano, poi l'onorevole Becchi accetterà le sue origini...

ADA BECCHI. Non è napoletano, neanche per metà.

ANTONIO GAVA. Proprio per questo l'ho detto. Sulla lentezza e sulle ragioni che hanno dato luogo ad essa non faccio scarico di responsabilità e non lo faccio soprattutto nei confronti di un funzionario. I problemi, se eventualmente mi dovessero riguardare, si riferiscono al ministero, per cui lungi da me aver voluto fare questo. Non va dimenticato che ora il commissario è Linguiti, ma che in passato commissari sono stati persone come Valenzi, Lezzi, Fantini, D'Amato e Scotti e che solo da pochi mesi abbiamo deciso che il lavoro di commissario per la sola rilocalizzazione dovesse essere svolto da un funzionario. Ho voluto ricordare queste particolari perché sembra che i problemi noi li vediamo diversamente. Questo è l'invito al napoletano: non essendo stato mai impegnato direttamente per alcuna ragione, conosco i fatti da questo punto di vista come li conoscete voi, anzi forse meno di voi perché, come ho detto, non ho potuto compiere neanche quelle visite. Però mi rendo conto della necessità di procedere ad accertamenti sugli episodi di vandalismo che, come avete ricordato, sono un reato.

A coloro i quali non sono napoletani, che vivono in una grande città, come per esempio Roma, vorrei dire che è molto facile radunare in un quartiere popolare mille persone. Qui si parla di Ponticelli come se si trattasse di un quartiere nobile, ma mille persone si radunano in cinque minuti, altrimenti siamo fuori dal mondo rispetto a quello che può avvenire nelle grandi borgate dove la situazione è quella che tutti abbiamo sotto gli occhi.

Ritengo che il ministro dell'Interno debba prevedere forme di collaborazione, con il commissario e la prefettura. D'altra parte, mi risulta che lei nella riunione tenutasi a palazzo Chigi il 10 aprile 1990 si fosse impegnato, come ha ricordato il senatore Florino, a liberare i cantieri per proseguire nelle opere di completamento.

MICHELE FLORINO. Sia pure su segnalazione degli organi responsabili.

FRANCESCO SAPIO. Il governo infatti si era impegnato in tal senso.

Lei signor ministro ha detto che può disporre dei suoi uomini, in una situazione drammatica come quella di Napoli, per fronteggiare altri problemi: tutti abbiamo capito che lei in questa città ha difficoltà enormi con la criminalità organizzata e la camorra.

Oggi le forze politiche le hanno segnalato che l'occupazione di alloggi in qualche modo è stata regolata, controllata e gestita anche dalla camorra. Contro questo stato di cose, lei si è attivato? Ha verificato se effettivamente dietro l'operazione in questione vi fosse la camorra? Sono stati effettuati arresti?

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che, di fronte alla gravità dei fatti segnalati e di quelli riscontrati dalla nostra Commissione di fronte al fatto che questa ha un compito di accertamento relativamente al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, ed insieme di inchiesta e di proposta, il rapporto del prefetto di Napoli datato 11 luglio sia da respingere per la sua sommarietà e che sia opportuno disporre che ci venga dato ben altro.

Vorrei, richiamare l'attenzione del ministro su una dichiarazione del prefetto di Napoli - ricordo che stiamo indagando su qualcosa come 15 mila miliardi, non su pochi soldi - il quale scrive: «Al riguardo, sin dalla metà dello scorso mese di gennaio, si verificarono primi modestissimi episodi di occupazioni abusive prontamente sventate dalle forze dell'ordine per complessive 580 unità immobiliari...». Rimango davvero allibito: se 580 abitazioni, che costano miliardi e miliardi, si considerano un numero modestissimo da parte del prefetto di Napoli, debbo dire di considerare alcunche un'affermazione senza senso. A mio parere, infatti, 580 unità immobiliari costituiscono un paese medio dell'Italia; con 580 abitazioni si dà ricovero a circa 2.000 persone e queste costituiscono l'unità base dei nostri comuni amministrati, in termini di responsabilità amministrativa, dal ministro dell'Interno.

